

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 62 (1990)
Heft: 6

Artikel: Le telecomunicazioni, l'elettronica e l'informatica : un bene prezioso per la sicurezza e la pace tra i popoli
Autor: Campagna, Luigi
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246996>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

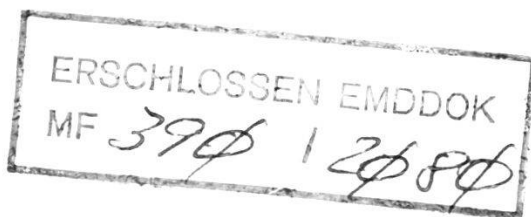
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le telecomunicazioni, l'elettronica e l'informatica: un bene prezioso per la sicurezza e la pace tra i popoli



Né il titolo di questo articolo, né le argomentazioni che seguono vogliono presumere il possesso di formule assolute. La sicurezza e la pace tra i popoli sono infatti determinate da tantissimi fattori (primo fra tutti quello economico) per cui sarebbe quanto meno ingenuo credere di aver trovato il modo di risolvere le complesse vicende che da sempre affliggono questa nostra Terra.

Ma proprio la complessità di tali vicende esalta oggi il valore delle Telecomunicazioni, dell'elettronica e dell'Informatica ai fini di un miglioramento della situazione. Esse infatti, oggi più di quanto abbiamo mai potuto fare anche nel più recente passato, offrono all'uomo la possibilità di sapere di più, di «conoscere» e quindi di regolare meglio i suoi rapporti con i propri simili, presi soprattutto nella forma di aggregati nazionali e sovranazionali.

Aggressività/difesa e conoscenza

L'esigenza di sopravvivenza ha sempre portato l'uomo a procurare le risorse necessarie per se stesso, per la sua famiglia e per la collettività riconosciuta come «propria».

Le risorse, peraltro, non sempre (o meglio sarebbe dire quasi mai) sono state alla sua portata e quando lo sono state si son esaurite rapidamente spingendolo a ricercarle altrove.

La ricerca ha certamente contribuito a sviluppare in lui «l'aggressività» per entrarne in possesso e la «difesa» per conservarle, una volta possedute.

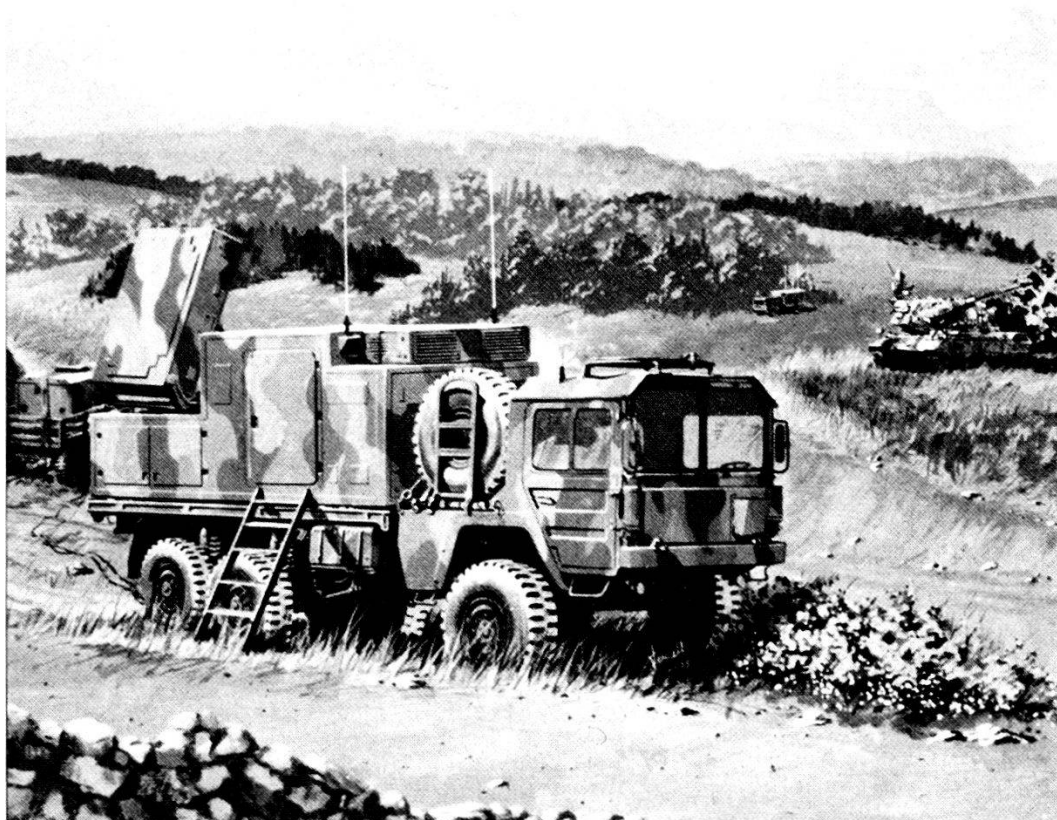
Sia in caso di aggressione sia in caso di difesa, il successo e la sconfitta sono stati in gran parte determinati dalla giustezza delle valutazioni effettuate circa gli elementi in opposizione al possedimento o alla conservazione.

Le valutazioni giuste o errate, a loro volta, sono state in gran parte determinate dalla «conoscenza» della situazione reale.

Conoscere quindi! Da intendere non solo quale lodevole fatto culturale, bensì come base necessaria per impostare e gestire dinamicamente e in modo appropriato anche una struttura di «Difesa».

È peraltro da sottolineare che quando si dice «conoscere» non si vuol semplicemente dire «essere informati». L'informazione è indubbiamente utile, necessaria, ma non è sufficiente ai fini di una saggia «Difesa».

Se ne parlerà più avanti.



Ma cosa conoscere per una struttura di difesa

È importante conoscere innanzitutto se stessi, quello che si vuole possedere e quello che si vuole difendere; conoscere l'avversario o, in modo più estensivo, le avversità, l'ambiente in senso lato; conoscere i fattori catalizzatori o flemmatizzanti (fanatismo, religioso o meno, forza della disperazione, patriottismo, sentimenti e risentimenti di varia natura, qualunquismo e indifferenza, valore delle Associazioni Internazionali, ecc.).

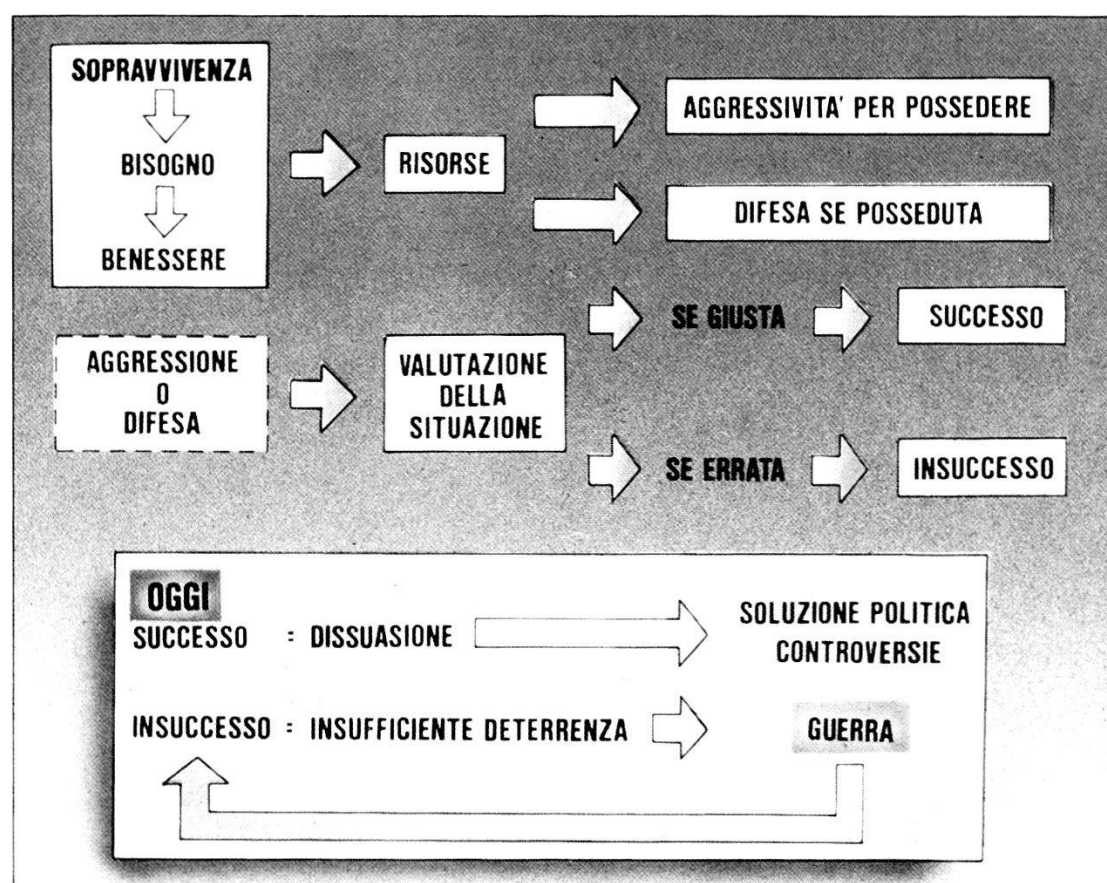
Conoscere a fondo, bene, tutto o quanto più è possibile.

Una conoscenza completa o che si avvicini molto alla completezza evita sopravvalutazioni o sottovalutazioni e può costituire deterrenza e dissuasione, elementi oggi di altissimo valore ai fini della difesa e della pace.

Il difetto di conoscenza può portare a facili entusiasmi, a sopravvalutazioni delle proprie possibilità con disastrose conseguenze.

Di esempi di sopravvalutazioni del genere è piena la storia.

Dalla campagna di Russia di Napoleone alla 2^a Guerra mondiale di Hitler, dalla guerra del Vietnam alle guerre arabo-israeliane, dalla guerra ideologica del Marxismo all'invasione del Kuwait da parte dell'Irak.

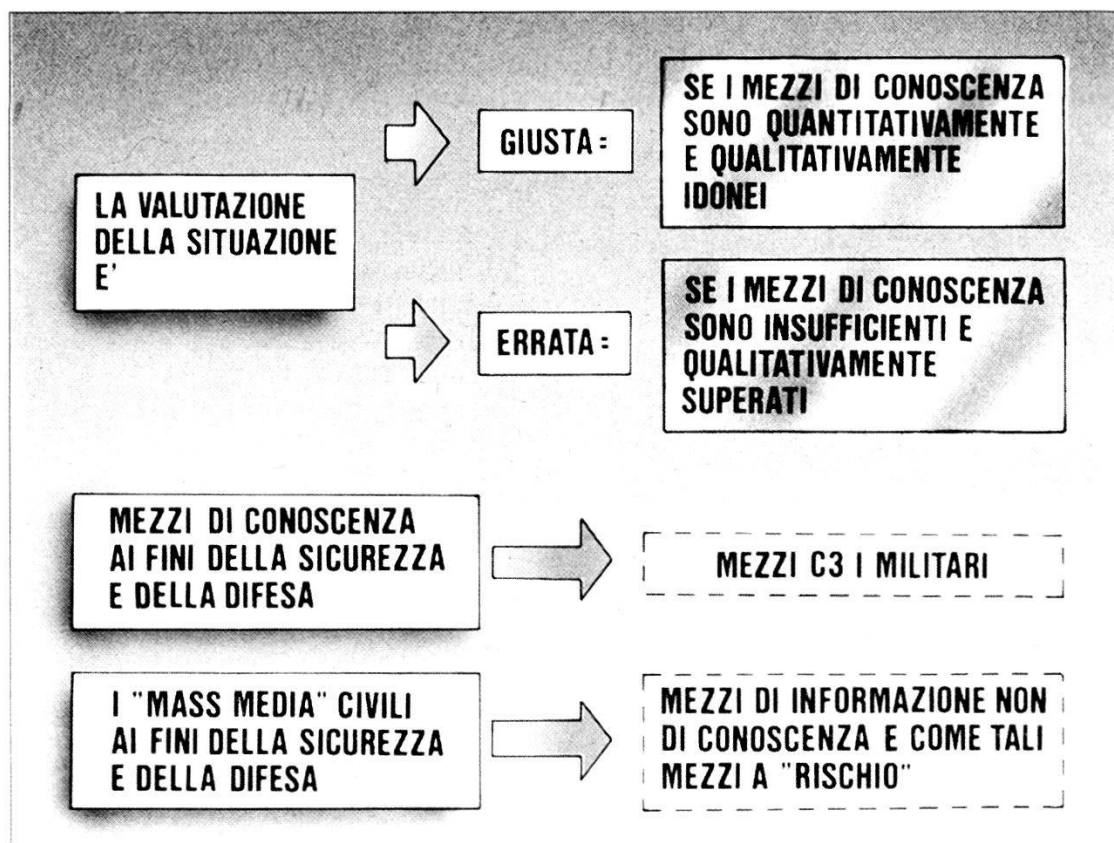


I mezzi di conoscenza

Ma per conoscere è necessario disporre di validi mezzi.

Più i mezzi sono validi, più si sa, meglio si sa, più presto si sa, meglio si decide e maggiori sono le possibilità di successo; successo inteso oggi, come detto, quale capacità di dissuadere da inutili e dannose avventure di tipo bellico ovvero di far rientrare al più presto i conflitti locali evitandone l'estensione.

Ai nostri giorni si è arrivati a disporre di mezzi numerosi e sofisticati di alta tecnologia. (vedi guerra del Golfo)



Mezzi che possono essere distinti in *mass media* civili, espressi fondamentalmente dalla «stampa» e dalla «radiotelevisione», sono sicuramente mezzi di notevole portata e di grande importanza sociale.

Essi tuttavia sono da considerare più mezzi di informazione che mezzi di conoscenza vera e propria. In altre parole, ai fini della «sicurezza e della difesa», ai fini di creare le condizioni necessarie alla «dissuasione» sono da considerare «mezzi a rischio».

Infatti, per quanto importantissimi, necessari, numerosi ed evoluti, essi divulgano notizie ed informazioni molto soggettive, «filtrate» e presentate secondo il punto di vista di chi le acquisisce e spesso, per ragioni di tempo, non sufficientemente analizzate e verificate; anche in buona fede e con l'affanno giornalistico di essere i primi a diffondere (quando non si vuole — costi quel che costi — perseguire il cosiddetto *scoop*). Le notizie spesso sono divulgate con la riserva, peraltro

non palesemente espressa, di correggere e rettificare, sempre che, ai fini giornalistici, varrà veramente la pena di farlo.

Ecco quindi il «rischio» quando gli argomenti attengono alla sicurezza, e, in termini generali, alla difesa.

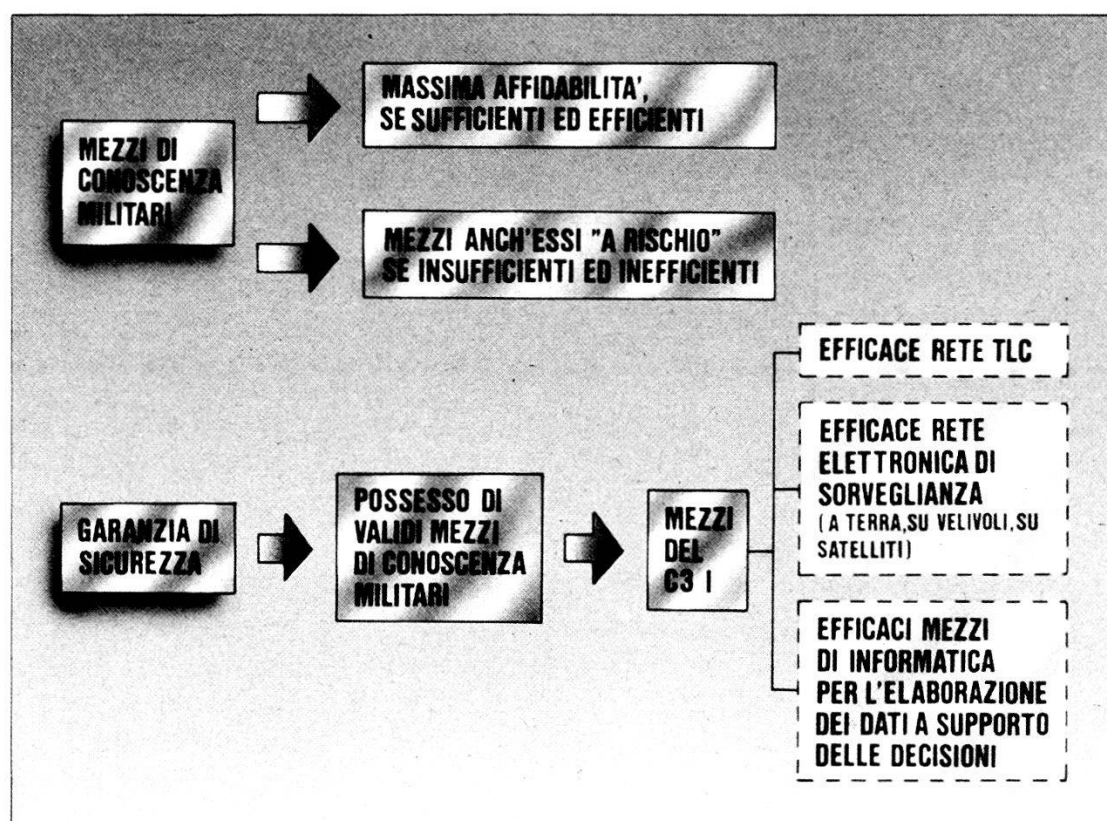
I mezzi militari certamente sono da considerare di massima affidabilità ai fini di cui trattasi.

Innanzitutto perché sono mezzi specificatamente dedicati alla sicurezza ed alla difesa; mentre quelli civili sono a spettro allargato in quanto orientati su tutti i settori della vita sociale.

I mezzi militari tuttavia per offrire effettivamente la «massima affidabilità» debbono essere «quantitativamente» sufficienti e «tecnologicamente avanzati».

I mezzi militari a garanzia della sicurezza

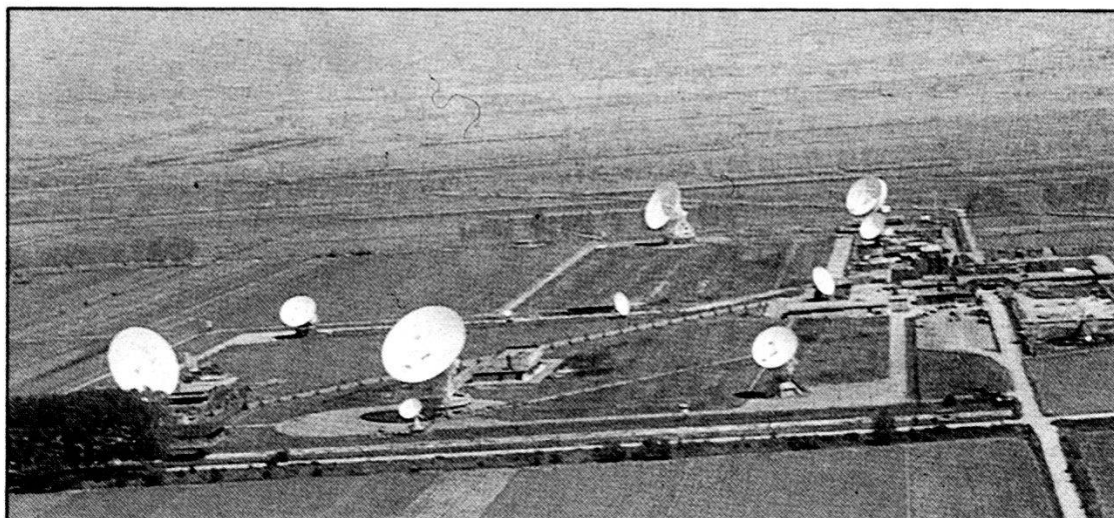
Si sente dire, e molti esperti lo hanno scritto, che, con gli eventi recenti dell'Est europeo, la NATO ha vinto la 3^a Guerra mondiale contro il Patto di Varsavia.



**RIDUZIONE DELLO STRUMENTO
MILITARE
"SE NECESSARIO"
PER GARANTIRE LA SICUREZZA**



**MANTENERE (INALTERATO MINIMO)
IL POTENZIALE
DEI SISTEMI C3 I**



Una vittoria ottenuta, come suol dirsi, «senza colpo ferire».

Ma le vittorie non avvengono in modo miracolistico. Andando ad approfondire gli elementi di situazione, certamente si incontrano numerosi fattori che hanno concorso a questa «vittoria»: fattori sociali, fattori ideologici, fattori economici ed anche fattori militari.

Fra questi ultimi, tuttavia, se analizziamo le forze in campo degli ultimi 50 anni, sia di materia convenzionale sia di natura nucleare, ci accorgiamo che, tutto sommato, non vi erano elementi per essere tranquilli.

Uno degli elementi tuttavia, per non dire il solo elemento, che ha consentito una certa tranquillità ed un buon affidamento, contro sorprese, è stata la complessa ma efficace rete di comando e controllo messa in piedi e gestita non solo dai singoli Paesi dell'Alleanza Atlantica (Stati Uniti — naturalmente — in testa) ma anche dalla NATO nel suo complesso. Tale rete di comando e controllo ha realizzato le condizioni per i vertici politici e militari di comunicare fra loro, di consultarsi, di vedere e di sentire: di **conoscere**.

Ha consentito agli stessi vertici di sentire e vedere ciò che avveniva in campo avverso; di conoscerne ed apprezzarne le reali intenzioni e le effettive possibilità.

È realistico affermare pertanto che quando si sono aperti i primi colloqui tra Reagan e Gorbaciov e quando si sono sviluppati i successivi tra Bush e lo stesso leader sovietico, tutto è avvenuto perché dietro la «facciata» evidenziata dai *mass media* civili c'era la garanzia data dai «mezzi di conoscenza, militare ed assimilati» sulle vere intenzioni degli interlocutori.

Non sarebbe stato possibile credere alla volontà dell'Est di chiudere con il passato se non ci fosse stata la possibilità di verificarlo attraverso mezzi di alta affidabilità C3I (Comunicazioni, Comando, Controllo e Informazione).

Lo stesso Est-europeo non avrebbe dato il via alle mutazioni di strutture ed atteggiamenti se non avesse avuto la possibilità di acquisire concreti e validi elementi di conoscenza.

Peraltro è sufficiente ricordare i tempi della «cortina di ferro», quando difficoltosissima era la possibilità di avere esatti dati di conoscenza sulle reali intenzioni avversarie per dare forza alla garanzia offerta da efficaci mezzi C3I. Infatti data la ridotta efficacia di tali mezzi si rischiò di precipitare nella 3^a Guerra Mondiale per Cuba.

Fu saggio allora istituire il famoso «telefono rosso» tra Washington e Mosca; un primo seme che sarebbe germogliato assieme ad altri nel tempo, fino ad acquisire la forza per abbattere il «Muro di Berlino».

Tutto ciò, quindi, rafforza la considerazione di partenza: la conoscenza è garanzia di sicurezza e di pace.

Tale considerazione ammette come derivata una domanda: nel clima attuale delle riduzioni delle forze di difesa, vale ridurre anche la componente C3I?

È accettabile un intervento riduttivo «salomonico» che si abbatta indifferente-mente su tutte le componenti di difesa?

La risposta più saggia è certamente negativa.

Se si riducono le forze più tipicamente belliche (carri, navi, aerei, artiglieria, ecc.) le stesse dovrebbero essere sorrette da un sistema di Comando, Controllo, Comunicazioni e Informazioni validissimo e tecnologicamente d'avanguardia.

Solo così la riduzione delle forze non abbasserà il livello di guardia della sicurezza in modo pericoloso.

È quindi auspicabile che non solo i sistemi C3I non si riducano in termini quantitativi e qualitativi, ma che siano adeguatamente potenziati e ciò è valido sia a livello nazionale sia a livello NATO ed europeo.

Può essere utile ricordare, seppure sommariamente, quali sono le componenti dei sistemi C3I che andrebbero conservate e potenziate. In stretta sintesi possono annoverarsi le seguenti:

- una rete di sorveglianza elettronica, comprendente sensori di varia natura, basati a terra, su velicoli e su satelliti;
- una rete di telecomunicazioni integrata nelle tecniche e nei servizi di utente (telefonici, telegrafici, dati, fac-simile e video);
- un complesso di centri informatici di elaborazione a supporto delle decisioni.

La Difesa Nazionale, quindi, può anche ridurre le forze e variare le missioni operative; ma non può ridurre i sistemi C3I se non vuole incorrere nel rischio del difetto di «conoscenza» che può portare a possibili errori di valutazione a danno proprio di quella sicurezza affidata alla Difesa stessa.

Tutto ciò significa anche non sperare che dalla riduzione delle forze possa scaturire una sostanziale riduzione degli oneri finanziari se si ha veramente a cuore la difesa del Paese.

Conclusioni

Conoscere quindi è un fattore di sicurezza. Per conoscere occorre avere mezzi affidabili e tecnologicamente avanzati nel settore delle Telecomunicazioni, dell'Elettronica e dell'Informatica.

I mezzi più affidabili sono quelli del settore militare di un Paese.
Per avere mezzi affidabili è necessario non solo «non penalizzare», con decisioni «erroneamente salomoniche» i sistemi C3I militari, pur nel clima della riduzione delle forze per la difesa, ma addirittura «prevederne un potenziamento». Questo, vale ribadirlo, comporta dei costi.
Ma chi può dire che sia troppo costoso un impegno quando è in ballo la sicurezza nazionale?

Gen. Luigi Campagna
(da «Rivista Militare»)